

La linea d'ombra

Riflessioni di strategia

“Caro amico ti scrivo...”

Scrivere Lucio Villari, noto storico contemporaneo, che *“si sanno più cose su come sono finite le tante rivoluzioni della storia che non sul loro inizio. Anche perché quasi sempre gli effetti sono stati più complessi delle cause. Non è raro, poi, che siano stati futili motivi ad accenderle. Gli Stati Uniti d' America sono nati, ad esempio, da una tassa sul thè; la rivoluzione di Masaniello, che terrorizzò l' Europa di metà Seicento, dalla "gabella" sulla frutta; i Vespri siciliani da una maldestra carezza al seno di una signora di Palermo; la rivolta antiaustriaca di Genova e il fischiante sasso di Balilla dalla buca di una strada. E così via.”*¹

L'Europa moderna, che nacque con le grandi monarchie, *“tra guerre, conflitti religiosi, contese dinastiche, crisi sociali, e cresciuta nel rigoglio delle lettere, delle arti e della scienza, e nella rete della rivoluzione industriale, questa Europa solo*

nel 1848 trova finalmente una voce comune e un sentimento condiviso: il desiderio di libertà dei popoli”.

Dal 1848 in poi, questo desiderio di libertà ha portato a momenti di rottura e di unione dell'Europa, passando dalle monarchie assolute a quelle costituzionali e attraverso due guerre mondiali, perché nel continente si affermassero sistemi democratici che rispondessero al desiderio di libertà dei popoli.

Le sfide di oggi dell'Europa, sono di altra natura ma, nel profondo, dovrebbero sempre rispondere allo stesso desiderio dei suoi cittadini, per la gestione di un patrimonio storico acquisito e per la necessità di doverlo rinnovare, al fine di renderlo sempre vivo.

Gli ultimi anni di crisi hanno spinto l'Europa ad adottare delle misure di emergenza, soprattutto per tentare di



aiutare i Paesi in maggior difficoltà, ma i risultati non sono sempre stati positivi, le misure efficaci e, come spesso avviene in questi casi, la profilassi adottata ha dovuto essere più volte rivista con danni collaterali per coloro cui era stata prescritta.

La riluttanza, mostrata dai diversi Governi, e non solo di quelli dei Paesi più deboli, ad accettare un intervento da parte di un'altra entità esterna, è stata spesso vissuta come un'ingerenza nella sovranità fiscale e questo è un elemento che non può essere ignorato.

In una recente pubblicazione da parte del Bruegel Institute, Ashoka Mody professore



di politica economica internazionale e membro dell'istituto di base a Bruxelles, invita a riflettere su come proseguire nello sforzo di integrare sempre di più tra loro le nazioni europee.

Nel suo saggio, che analizza le varie fasi dell'unificazione europea, Mody sottolinea come la volontà politica non sia ancora riuscita a creare una unione fiscale a fianco di quella monetaria. E forse questo non è un caso. I cinque anni passati hanno mostrato come tale difficoltà sia sempre più presente, anche quando la crisi costringe ad accettare i trattamenti più dolorosi, e nasconde la grande paura, ovvero che alla cessione della sovranità fiscale faccia poi seguito quella politica.

Egli sostiene, inoltre, come sia chiaro che per raggiungere un'unione fiscale siano necessarie decisioni di vasta portata, per questa ragione, ben ponderate.

Sicuramente, come già affrontato in precedenza ne "La linea d'ombra", la decisione di creare una unione bancaria europea è stato un passo importante, che

diventa il collante per la stessa unione monetaria.

Nel 2014, in Europa, sarà tenuto uno di più difficili e complessi controlli dello stato di salute di tutto il sistema bancario del continente, che dovrà permettere alle autorità in carica di riscattarsi dalla magra figura fatta durante i test precedenti, quando i parametri decisi dalla "European Bank Association" furono, in seconda battuta, aspramente criticati per essere stati annacquati.

Questa volta i politici pensano che attraverso l'unione bancaria sarà possibile rivitalizzare il sistema bancario, soprattutto all'interno del tessuto economico. Sono probabilmente fiduciosi che il ruolo di supervisore, ricoperto dalla Banca centrale europea, offra loro garanzie sufficienti di successo. L'impressione è che i politici tentino di scaricare le proprie responsabilità ai tecnocrati o invocino il loro aiuto per sopperire a palesi inadeguatezze più volte mostrate nella gestione della crisi.



Mario Draghi, ancora una volta (e non è certo una novità) è chiamato a difendere la credibilità dell'Istituto che presiede e lo vuole fare con la massima serietà e competenza possibile.

Ad oggi sembra abbia ricevuto la massima cooperazione dai regolatori dei singoli Paesi dell'Unione e dalle autorità

chiamate in causa. Il processo però sarà lungo e non è ancora chiaro quali saranno le tappe che ne segneranno il cammino. Inoltre, non è escluso che le incertezze di fondo potrebbero portare ad una maggior cautela gli istituti di credito verso l'attività di elargizione di crediti, che risulta già essere anemica.

Ma se la creazione dell'unione bancaria, come sostiene Ashoka Mody, può essere una soluzione positiva nello sforzo di rafforzare sempre più l'unione monetaria, sarà l'Europa pronta a compiere questo passo? E se così non fosse, perché non compiere una serie di passi più brevi nel tentativo di raggiungere comunque la stessa meta? Ma un simile *modus operandi* rischierebbe di essere pericoloso e, soprattutto, aumenterebbe la possibilità che le decisioni vengano abbandonate o che le azioni siano intraprese ma poi interrotte, e restino così incompiute.

C'è sostanzialmente il rischio che, una volta creato dai tecnocrati un meccanismo di risoluzione, siano i politici a determinarne l'efficacia e quest'ultima potrebbe esser inficiata dalla loro incapacità di perseguire l'obiettivo comune.

Ashoka Mody, nel saggio "*A Schuman Compact for the Euro Area*", rivisita il pensiero di Robert Schuman, colui che l'Assemblea parlamentare europea proclamò il padre dell'Europa, e argomenta una sua proposta.

Mody, mutuando il pensiero di Schuman che raccomandava come la costruzione di una federazione necessitasse un investimento nella solidarietà, sostiene l'importanza della decentralizzazione per riconoscere il primato della sovranità nazionale, al fine di contenere la frustrazione politica e la perdita di

controllo che alimenta l'euroscetticismo.

Lo *Schuman Compact*, proposto da Ashoka Mody, si basa sull'idea che sin dalla fondazione dell'Unione, i *Leader* europei non abbiano mai voluto veramente fare alcun compromesso che ponesse in discussione la sovranità nazionale di ciascun paese membro.



In memoria del discorso tenuto da Schuman nel 1950, Mody sostiene che la solidarietà in Europa può essere raggiunta attraverso tre accordi che permettano di proseguire nel progetto di completamento all'interno di un piano coerente.

Il primo è il ben noto "*fiscal compact*", dove la politica fiscale dovrebbe essere responsabilità degli Stati membri, ciascuno con la propria sovranità. Il secondo è il "*sovereign debt compact*" per cui, al fine di minimizzare il rischio che l'assunzione di prestiti dello Stato diventi eccessiva, un credibile regime di "*no bailout*" deve assicurare che i creditori privati si facciano carico delle perdite quando il debito sovrano diventa insostenibile. Il terzo è il "*banking compact*", che vede necessario un sistema bancario molto più contenuto rispetto all'attuale, dove le banche che hanno le basi e le risorse per poter

crescere siano sostenute.

Ashoka Mody ha, nel saggio, espresso la sua teoria che può essere condivisibile o meno, ma ha il grande merito di mettere in discussione un progetto, quello dell'Unione europea, che ha bisogno di essere discusso e che non può essere costituito solo da appuntamenti da spuntare, segnati sull'agenda dei politici europei.

Troppi di questi sono finiti con un nulla di fatto e nessuna decisione presa per mancanza di consenso politico. Le misure adottate nei momenti di emergenza hanno costituito un momento importante di coesione tra i Paesi membri e forse, come ancora dice Mody, è stato nei momenti più acuti che si è intravista la possibilità della creazione di una più coesa Unione.

È necessario quindi discutere, riavere un confronto che sia più serio nelle premesse, dove gli Stati riescano a ridurre le tensioni politiche e riprendano un dialogo, nel rispetto delle singole specificità e nello sforzo del raggiungimento di un progetto che è sentito comune e di cui i cittadini devono sentirsi partecipi.

Nel 2014 ci saranno le elezioni europee. L'incognita del risultato non è da sottovalutare. In Francia, la forza mostrata dal partito di estrema destra guidato da Marine Le Pen ha la possibilità di ottenere il miglior risultato.



A Madame Le Pen il palazzo dell'Europa non piace "è grigio di pioggia e brulica di burocrati giovani e meno giovani che tutti noi paghiamo"². La leader del *Fronte*

National non ha sicuramente celato il suo sentimento anti euro, che si accompagna alle idee xenofobe e protezioniste.

Le sue posizioni e quelle del partito da lei guidato non sono le sole in Europa e i consensi son in aumento: Olanda, Grecia, Finlandia, Austria. I "nuovi" Masaniello si palesano anche in Italia, sotto diverse bandiere, potenziali vittime future di una "moderna" Roserpina"³.

La debolezza economica, le politiche di austerità, la crescente disoccupazione hanno creato terreno fertile per posizioni contro l'Unione europea.

Per il momento, nonostante le difficoltà e le contraddizioni che l'Europa ha e deve affrontare, il senso di unità è sempre prevalso nei momenti più acuti della crisi. Da questo punto di vista, probabilmente, il Vecchio Continente ha insegnato qualcosa anche agli Stati Uniti messi in scacco da un partito come il *Tea Party* sulla stesura del budget e dell'innalzamento del tetto sul debito, partito che condivide solo il nome con quella che era stata la ragione per lo scoppio della grande rivoluzione che diede vita al "*primo Stato indipendente, repubblicano e federale, fondato sulla sovranità popolare e sui diritti inalienabili dell'uomo alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità*"⁴.

Le elezioni del prossimo anno potrebbero far aumentare la presenza degli euroscettici negli scranni del Parlamento di Bruxelles e rischiano di vedere la nascita di una formazione che, se non altro nella retorica, ha diversi punti in comune con il *Tea Party* americano. C'è troppo malcontento e rabbia per una situazione che si protrae da alcuni anni e che non vede una soluzione immediata.

Il malcontento è presente nei diversi strati sociali della popolazione e, per quanto

assuma forme diverse, ha gli stessi colori che dipingono la rabbia di coloro che hanno bisogno di trovare delle "vittime" per esorcizzare le proprie paure

È proprio per questo motivo che diventa importante in questa fase congiunturale, che vede - per quanto flebile - una ripresa dell'attività economica, non dare nulla per scontato e cercare il confronto per ristabilire la fiducia in Europa.

"L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto." (dal discorso di Robert Schuman del 9 maggio 1950).

*"E se quest'anno poi passasse in un istante,
vedi amico mio
come diventa importante
che in questo istante ci sia anch'io."*

*L'anno che sta arrivando tra un anno
passerà
io mi sto preparando è questa la novità ."⁵*

Pinuccia Parini

Responsabile Ufficio Strategia e Ricerca

¹ Da La Repubblica, 18 gennaio 1998

² Da Il Messaggero, 21 novembre 2013

³ Roseripina è la droga che si dice fece impazzire Masaniello

⁴ Definizione dall'Enciclopedia Treccani

⁵ Da l'"Anno che verrà" di Lucio Dalla

Milano, 2 gennaio 2014

Disclaimer

La presente pubblicazione è distribuita da Aletti Gestielle SGR. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Aletti Gestielle SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Aletti Gestielle SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Né Aletti Gestielle SGR né alcuna società appartenente al Gruppo Banco Popolare potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione non può essere riprodotta se non previo espresso consenso scritto di Aletti Gestielle SGR, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Aletti Gestielle SGR e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Aletti Gestielle SGR ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. In nessun caso e per nessuna ragione, le opinioni riportate nella presente comunicazione possono ritenersi vincolanti per Aletti Gestielle SGR nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione.

I dati citati nella presente pubblicazione sono di pubblico dominio e/o reperiti su fonti accessibili (stampa, televisione, internet) o tali da non precludere la diffusione al pubblico.

Aletti Gestielle SGR SpA. - Via Tortona 35, Milano.